

Regia: J.J. Abrams

Interpreti: Kyle Chandler (Jackson Lamb), Elle Fanning (Alice Dainard), Joel Courtney (Joe Lamb), Gabriel Basso (Martin), Noah Emmerich (Nelec), Ron Eldard (Louis Dainard), Riley Griffiths (Charles), Ryan Lee (Cary), Zach Mills (Preston), Jessica Tuck (Sig.ra Kaznyk), Joel McKinnon Miller (Sig. Kaznyk), Amanda Michalka (Jen Kaznyk)

Genere: Fantascienza - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2011 - **Sceneggiatura:** J.J. Abrams - **Fotografia:** Larry Fong - **Musica:** Michael Giacchino - **Montaggio:** Maryann Brandon - **Durata:** 111' - **Produzione:** J.J. Abrams, Steven Spielberg e Bryan Burk per Bad Robot/Paramount Pictures/Amblin Entertainment - **Distribuzione:** Univesal Pictures International Italy (2011)

La paura dell'11 settembre, dieci anni dopo, è endemica negli Stati Uniti e si ripercuote sulle nuove generazioni. Lo si deduce anche dai film, come questo "Super 8" di J.J. Abrams, co-prodotto da Spielberg per il quale può rappresentare un omaggio, pensando a "E.T.". Purtroppo non riuscito perché il film, pur affrontando e 'frullando' elementi eterogenei, finisce col vanificarli e quindi disperderli facendo restare la buccia e non il succo.

Siamo alla fine degli anni Settanta, la 'guerra fredda' è ancora un incubo e gli Stati Uniti sono stati sconfitti in Vietnam. A questo si somma, a posteriori, il disastro immane delle Twin Towers. In una piccola città dell'Ohio di 20.000 abitanti, dalle belle casette ben arredate, un gruppetto di ragazzi s'è fissato di girare un filmetto horror, con una cinepresa Super 8 appunto, per partecipare a un concorso. Intanto scorrono vicende familiari, non proprio rassicuranti. La mamma di Joe un ragazzo della troupe, è morta in un incidente provocato proprio dal bellicoso padre della ragazza acqua e sapone, Alice, di cui il giovinetto è innamorato. Ma il punto vero non è questo. E' il mostro, non quello del film che s'ha da fare, ma quello vero, enorme, viscido e tentacolare, che compare dopo una catastrofe ferroviaria tremenda, che la cinepresa dei ragazzi ha potuto riprendere. Ma sono stati avvertiti: guai a loro, e ai loro genitori, se parleranno. Polizia e U.S., Air Force si mobilitano, purtroppo conflittualmente, per far luce sul disastro. Proprio come sotto le macerie delle Twin Towers quel tremendo 11 settembre. Il mostro si muove evitando di essere colpito, ma se lo volesse schiaccerebbe tutti come noccioline. Per fortuna

ha a portata di artigli la sua astronave e alla fine s'alza e parte, non senza aver mollato la presa sull'indifesa Alice che aveva abbrancato a sé, come il King Kong del '33 con Fay Wray fra le manacce. Non è poi così cattivo.

Il film annaspa di qua e di là prima di concretizzare qualcosa degno di un interesse che non sia epidermico. Il mostro appare soltanto verso la fine, come lo zombie-movie girato dai ragazzi e finalmente completato, che scorre accanto ai lunghi titoli di coda; pertanto conviene restare in sala dopo la parola 'Fine'. Il cinema, fin dal titolo, è il punto di partenza. Vita e morte. Eccellente idea che certamente Spielberg avrebbe utilizzato e realizzato meglio del suo allievo Abrams. Oltretutto l'Ohio è il suo Stato natale (Cincinnati, 1948). Perché, in realtà, il vero nemico dell'umanità non è più l'emblematico alieno ma la società consumistica, i media che cercano di manipolare le coscienze, la paura del domani.

L'Eco di Bergamo - 15/09/11
Franco Colombo

J. J. Abrams. Ormai basta la parola. Lo Spielberg del nuovo millennio, proprio come Steven, non sbaglia un colpo. E la sua impronta la lascia sempre, anche quando il suo nome non è sotto la voce regia. Vedi Cloverfield. E c'è il suo zampino in "Lost", si è inventato "Alias" - e il mitico Rambaldi - ma anche il melodrammatico "Felicity", non ha paura di affrontare una "Mission: Impossible". E' una cassaforte: con lui un film lo metti al sicuro. E se lo lasci fare e magari dietro gli metti proprio Spielberg, ecco "Super8", a metà tra il capolavoro e il passaggio di testimone. C'è "E.T" in "Super8", ma soprattutto "In-

contri ravvicinati del terzo tipo". E siccome J. J. è cresciuto negli anni '80, ci sono pure i "Goonies". Ma sarebbe sbagliato giocare di sponda e citazione, anche se è la stessa opera a chiamarle, a porle su un piatto d'argento perché lo spettatore le assapori. Tanto che quelle più argute, rimangono nascoste (il dialogo romeriano tra i due protagonisti è tra questi). Inutile cercare Drew Barrymore in Elle Fanning, così brava e bella, da annichilire chi guarda come accade al suo gruppo di amici. Inutile cercare E.T. in quell'alieno molto arrabbiato. L'empatia, qui, non è buona: piuttosto sembra che il mostro di "Cloverfield" sia andato a villeggiare in campagna. "Super 8" è un film che non potrebbe esistere senza i suoi antenati, ma neanche senza il presente. La Super8, l'esigenza di raccontare, di spiegare ogni passo, di documentare è vintage solo nelle strumentazioni: cineprese, macchine, la stessa pellicola con cui viene girato questo film in fantascienza, di diversi formati ormai anch'essi appartenenti al passato. Abrams mette a punto un film che ti tira dentro come ci si riusciva, forse, solo fino a un paio di decenni fa. Riley Griffiths tiranneggia sui suoi amici come regista, leader della troupe under 14 in cui il nostro eroe è Joel Courtney, il truccatore: il suo animo gentile è tutto in quella mano che si poggia sulla Fanning, per renderla bellissima o... una zombie. Ci svela il gioco e la magia del cinema per un nerd, Abrams, con la grazia e il senso della narrazione e della spettacolarità di Spielberg. Anzi, con la sua: perché se continua così, l'allievo, se non l'ha già fatto, supererà il maestro. E quando arriva la locomotiva a travolgere il film, a far arrivare mostri e paura, soldati e un

papà-sceriffo adorabile e dolente, paranoia e avventura, sei già entusiasta di sedere sulla poltrona del cinema. Sei bambino tra i bambini, ti vien voglia di scansarti per la paura come quegli ingenui spettatori di più d'un secolo fa. E senza 3D. Il cinema e la gioia di fare intrattenimento di genere e con levità non son morti 30 anni fa. Anzi, sono tornati e pronti a fare il botto: il primo spot è comparso al Superbowl - con un boato dei tifosi -, l'ultimo atto potrebbe essere all'Oscar.

Rivista del Cinematografo - 2011-9-62
Boris Sollazzo

E' il 1979. In una cittadina dell'Ohio, Joel e i suoi amici decidono di realizzare un horror di zombie in Super 8. Una notte, mentre stanno facendo alcune riprese vicino alla ferrovia, i teenager sono testimoni del catastrofico scontro tra un merci e una camionetta inspiegabilmente guidata sui binari dal loro professore di biologia. Terrorizzati i ragazzini si danno alla fuga mentre l'esercito piomba sul posto. Abbandonata nella fretta, a loro insaputa la cinepresa ha catturato non solo le immagini del disastro ma anche il segreto nascosto nel treno.

Frutto di due progetti paralleli a cui Abrams stava lavorando (una storia di bambini che scoprono il mondo attraverso l'obiettivo di una cinepresa e una trama di complotto militare incentrato sull'Area 51, la base militare del Nevada dove - credono molti ufologi - l'esercito USA tiene nascosti i resti di extraterrestri precipitati sulla terra), "Super 8" è l'unico colossal di quest'estate basato su materiale originale. E' anche un ricchissimo frullato di generi noti. C'è molta fantascienza anni '50, da Guerra Fredda, e un governo malevolo che fa molto Watergate. Ci sono una mamma morta, un papà distante e una compagna di scuola bionda, bellissima e malinconica. C'è ovviamente anche un mistero...

Film d'avventura, romanzo di formazione, love story, horror, fantascienza ma soprattutto un film sull'incantamento del cinema. Anche se Steven Spielberg non apparisse nel cast di "Super 8"

(è il produttore), è chiaro fin dalle prime inquadrature che siamo di fronte a un omaggio al suo mondo e a quello dei registi cinefili della sua generazione, come Joe Dante e John Carpenter. L'ambientazione Midwestern (l'Ohio è lo stato natale di Spielberg), il punto di vista emotivo e visivo ad altezza di teenager, le musica johnwilliamsiana di Michael Giacchino, le notti bianco/blu, la fascinazione per l'avventura filtrata attraverso ore di maratona al drive in locale, il trauma dell'assenza di un genitore, la corrente sentimentale che scorre nel film, tutto parla del 'maestro', dai suoi incontri ravvicinati più luminosi ("Incontri ravvicinati del terzo tipo" ed "E.T.") a quelli più dark ("La guerra dei mondi").

Alle prese con quell'immaginario d'epoca così preciso, la scommessa di Abrams era fare un film che appartenesse al (nostro) presente, privo di nostalgia. Una scommessa difficile che gli riesce quasi miracolosamente, senza troppo sforzo o affettazione. Il viaggio dei bambini è il nostro. Il loro filmino, un vero capolavoro (non uscite prima dei titoli di coda, se non volete perderlo).

Ciak - 2011-9-102

Giulia D'Agno Vallan

Il vento dei revival di un'America perduta, quella del supereroe e dei fumetti Marvel, soffia su Hollywood. Sarà forse il decimo anniversario delle Twin Towers a ispirare la massima 'sospensione dell'incredulità', certo è che l'estate statunitense 2011 è affollata di titoli omaggio ai 'classici a strisce', giocattoli prodigiosi, meraviglie infantili. Tra i tanti, si distingue "Super 8", operazione cinéophile, quasi un remake di un'opera mai realizzata di Steven Spielberg, che amorevolmente l'accompagna in veste di produttore. Il regista J.J. Abrams ("Mission:Impossible 3", "Star Trek" e le serie televisive 'Lost', 'Alias' e 'Fringe') esibisce dalla prima inquadratura all'ultima il debito nei confronti della New Hollywood e del suo idolo che chiamò sulla Terra l'extraterrestre più tenero dello spazio. E così precipitiamo nell'atmosfera teenager fine anni '70, provincia sperduta dell'Ohio (dov'è na-

to il regista di "A.I. Intelligenza Artificiale" e "Minority Report") e voglia di 'fare cinema' per cambiare il mondo. Basta una cinepresa super 8 da piazzare a notte fonda su un set improvvisato per aprire all'inverosimile.

Un treno merci fa crash con una jeep piazzata sui binari e invece di stritolarla salta in aria con effetto catastrofico, travolge la troupe di cineasti in erba piazzati sulla stazione ferroviaria, e dà inizio al 'film di mostri'. Dallo squarcio dei vagoni escono i fantasmi di Grem-lins, gli zombie di George A. Romero, gli alieni di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", il popolo dell'Area 51. E prendono la forma di un diavolo spaziale, catturato e sevizato dagli umani, che, finalmente libero di vendicarsi, terrorizzerà il villaggio. Apocalisse di fuoco, il super 8 diventa un kolossal. Abrams non sarà Spielberg, ma il suo tocco, i colori, la musica sono un commovente e devoto ringraziamento a nome della generazione cresciuta con l'autore di "Lo squalo". Joe (Joel Courtney) e i suoi amici saranno i soli a 'domare' il distruttore alieno, braccato dall'esercito che evacua la cittadina per nascondere la verità. E se di questi tempi di E.T. non se ne incontrano più, il 'cattivo' marziano lo ricorda bene - anche lui è un cinéophile - e guardando negli occhi Joe, a un passo dalle sue fauci, vedrà il riflesso di quei giorni quando l'alieno e il bambino si tenevano per mano.

Film TV - 2011-35-30
Mariuccia Ciotta